

Boss latitante nella rete della Polizia

CALTANISSETTA - Il latitante si nascondeva in una catapecchia adiacente all'abitazione del fratello, e per dare l'idea che quella casa era davvero in stato d'abbandono, aveva collocato una grossa catena con un lucchetto sulla porta in legno e poi sistemato un alveare con uno sciame di vespe nel cortiletto. Ma l'espedito, alla lunga, è stato scoperto dagli investigatori della sezione catturandi della squadra mobile nissena e per Alfonso Mirisola. 42 anni, bracciante forestale, che si era reso «uccel di bosco» ben 22 mesi addietro, venerdì sera sono scattate le manette.

Come vuole la tradizione, il mafioso (che si era reso irreperibile il 7 ottobre del 1998) trascorreva la latitanza praticamente a casa sua, protetto dalla sua famiglia. Ma quando una trentina di agenti hanno circondato quella vecchia casupola di via Tortorici, nella parte più antica e malandata della città, e sei poliziotti hanno fatto irruzione in quello che sembrava un tugurio Mirisola (che non era armato) non ha opposto la minima resistenza: ha solo cercato di nascondersi vanamente sotto un letto, ma è stato «stanato». Alfonso Mirisola era ricercato da quando si era sottratto all'esecuzione di un provvedimento di ripristino della custodia cautelare in carcere, dovendo scontare un residuo di pena di 18 anni, 9 mesi e 28 giorni di reclusione per un omicidio commesso 11 anni addietro (per il quale venne condannato dalla Corte d'assise d'appello di Catania). La sentenza è divenuta definitiva. Sarebbe l'autore materiale dell'omicidio del boss della «Stidda» Filippo Sanfilippo, avvenuto a Mazzarino il 22 agosto del 1989 al culmine di una vera e propria guerra di mafia tra «stiddari» ed esponenti di Cosa nostra locali. Alfonso Mirisola (soprannominato «occhi di ghiaccio» per un'iride azzurro intenso e per il suo sguardo penetrante) viene ritenuto dagli investigatori elemento di spicco della cosca di Mazzarino aderente a Cosa nostra ed affiliata al gruppo Bonaffini-Varsalona.

«La cattura di Alfonso Mirisola non rappresenta l'arresto di un semplice latitante, ma di una persona che ha fatto scrivere intere pagine di giornali», ha detto in conferenza stampa il questore di Caltanissetta Santi Giuffrè, che ha aggiunto: «Si tratta di un grosso risultato, considerata la portata dell'intera operazione. Quello legato ad Alfonso Mirisola, è un periodo buio. Fece scalpore, all'epoca, il doppio omicidio di Giuseppe Bonaffini e Luigi Varsalona, avvenuto il 30 agosto 1989 in pieno giorno a Mazzarino».

Sulla stessa lunghezza d'onda, il capo della Mobile Mario Finocchiaro. «La figura di Alfonso Mirisola, ha detto, è da mettere in relazione con la "famiglia" di Cosa Nostra di Mazzarino legata al gruppo dei Bonaffini-Varsalona. Un fratello di Mirisola, Michele, fu ucciso ad Alessandria il 20 settembre 1988 mentre era in compagnia di Filippo Varsalona».

Lillo Leonardi